

vincenzo
di spazio

*le polmoniti
di marzo
il gene emozionale*

aquanesting edition

© 2006 vincenzo di spazio for aquanesting® edition
Vicolo Erbe 8/4 – 39100 Bolzano
Progetto grafico: aquanesting edition

Questo libro vanta un piccolo primato.
Si tratta del primo testo al mondo
stampato su Cartamela®, carta ottenuta
dagli scarti della produzione di mele.

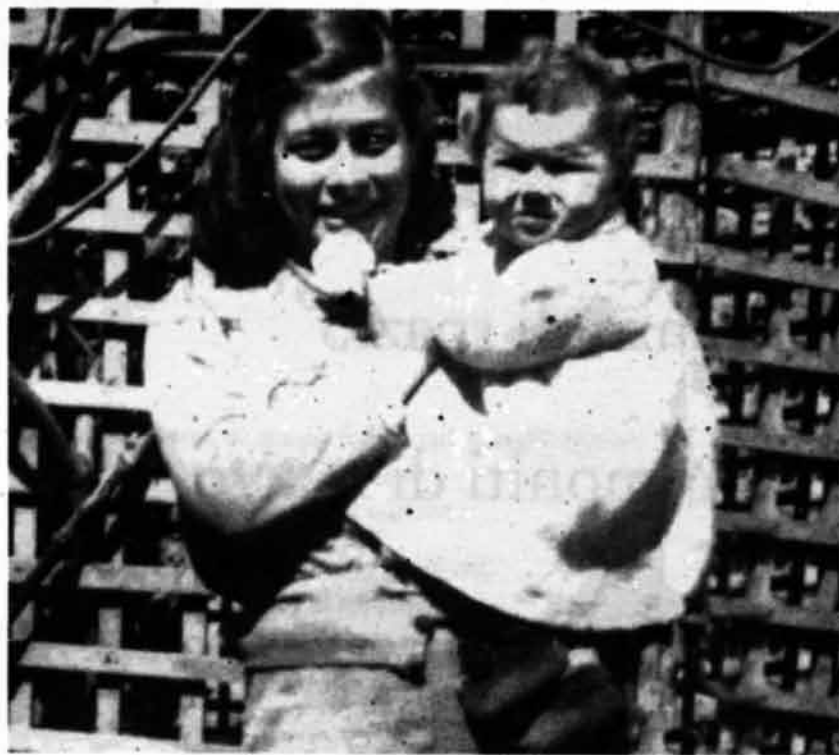
vincenzo di spazio

Le polmoniti di marzo

Il gene emozionale

Nota di Alberto Giovanni Biuso

aquanesting edition



Mia zia Lina con la sorellina Saveria a Roma (1940)

*A mio padre Pietro e a mia zia Lina,
che mi hanno concesso l'onore di accarezzare
loro la mano nel transito tra la vita e la luce.*

*A loro dedico queste nuove scoperte
sulla genomica emozionale.*

20 maggio 2006

IL CORPO TEMPORALE

L'esistere quotidiano degli umani è intriso di un radicale *sentimento del tempo* che proietta su ogni ente, evento, persona, l'insieme complesso delle memorie e delle attese. La memoria si stratifica nel corpo, nelle sue sensazioni, umiliazioni, difficoltà, piaceri, estasi. La memoria intesse la mente sino a costituirla come forza, identità, facoltà di azione, presa sul mondo e dominio della sua complessità. I comportamenti sono radicati nella memoria profonda del corpo, nei ricordi che la mente cosciente progressivamente cancella ma che rimangono indistruttibili in quel vero e proprio luogo della mente che è la corporeità. Infatti, scrive Di Spazio in un suo precedente lavoro, noi siamo «memoria nel senso più completo e complesso del termine»¹. Memoria filogenetica che ha incorporato nel genotipo il lungo cammino dell'evoluzione e memoria ontogenetica del singolo essere umano. E quindi se la *mente*, nella complessità della sua

¹ V. Di Spazio, *Il Meridiano del tempo*, Aquarius, Palermo 2002, pag. 7.

struttura e delle sue funzioni, vive in una dinamica senza posa di apprendimento e di oblio, il *corpo* non dimentica nulla, esso conserva nelle proprie fibre, nelle cellule, nell'intero che lo costituisce, ogni più piccolo evento, oggetto, visione, pensiero, sguardo, parola. L'accumularsi continuo dei ricordi corporei (le tracce mnestiche) ci conduce alla morte. Il nostro essere viene letteralmente schiacciato dal peso della memoria somatica, incancellabile e perfetta. Mentre siamo vivi, questa memoria (la più profonda di tutte) produce le sensazioni e i pensieri più esaltanti e quelli più angosciosi. I ricordi profondi del corpo ci accompagnano per sempre, fin da quando eravamo bambini, fin da quando siamo nati. Ecco perché «non esiste un organo specifico della "memoria"; tutti i nervi, per esempio nella gamba, si ricordano di precedenti esperienze. Ogni parola, ogni numero è il risultato di un processo fisico che in qualche posto si è stabilizzato nei nervi. Tutto quello che è stato assimilato organicamente nei nervi, continua a vivere in essi»².

² F. Nietzsche, *Frammenti postumi 1879-1881*, in «Opere», a cura di G. Colli e M. Montinari, Adelphi, Milano 1964 e sgg, vol. VI/1, 2[68], pag. 343.

La memoria procedurale, filogeneticamente più antica, e quella dichiarativa, più recente, con tutte le loro rispettive diramazioni, sono degli eventi nello stesso tempo totalmente mentali e totalmente corporei e molti ricordi «anziché scomparire, si sottraggono ai processi di reminiscenza, rimanendo sepolti nelle trame nervose come tracce fossili di un lontano passato che resta nascosto alla coscienza»³.

Aristotele definisce la reminiscenza come la «ricerca di un'immagine nel substrato corporeo» (*Della memoria e della reminiscenza*, 453a); Connerton sostiene che «il passato può essere conservato nella mente attraverso la memoria sedimentata nel corpo» e Fraser conferma che l'organo di senso che percepisce il tempo non è localizzabile in nessun punto specifico del cervello ma si trova «in tutto il corpo, perché si tratta del sistema nervoso»⁴.

³ A. Oliverio, *Prima lezione di neuroscienze*, Laterza, Roma-Bari 2002, pagg. 99-100.

⁴ P. Connerton, *How Societies Remember*, Cambridge University Press, Cambridge 1989, pag. 102; J.T. Fraser, *Il tempo: una presenza sconosciuta*, trad. di L. Cornalba, Feltrinelli, Milano 1991, pag. 148.